



LETTERA APERTA ALL'ON. GRILLINI

Egregio On. Grillini,

sono fortemente scosso e amareggiato per il progetto di legge da Lei presentato atto a cancellare le intitolazioni alla Memoria del Re Soldato, Vittorio Emanuele III.

Lei accusa il Re dell'ascesa del regime fascista; come prima cosa non bisogna dimenticare che il Governo Facta era dimissionario quindi bisognava trovare un nuovo Capo del Governo. Dopo le consuete consultazioni il Re offrì il Governo a vari esponenti politici tra cui Salandra, Giolitti, De Nicola. Tutti rifiutarono. Cosa avrebbe dovuto fare il Re? Dare il Governo ai militari? Dare il Governo ad un uomo nuovo, sempre più ben visto sia dalla gente comune che dai militari e industriali? Il Re scelse Mussolini. Non bisogna dimenticare che il Governo Mussolini si presentò in Parlamento ed ottenne 306 voti a favore e 116 contrari (i deputati fascisti erano 36). Inoltre nelle elezioni del 1924 i fascisti ottennero il 65% dei voti. Le leggi che portarono alla formazione del regime furono sì firmate tutte dal Re, ma prima votate a maggioranza in Parlamento. Il Re regnava ma non governava. Oggi nessuno si sognerebbe di accusare Napolitano di aver firmato una legge votata in Parlamento. Questo ragionamento vale anche per le famose leggi razziali. Il Re non era razzista e fece di tutto per aiutare il più possibile gli ebrei, insieme anche alla Santa Sede. Non firmare quelle leggi, fortemente volute dal Governo, avrebbe significato per il Re esporsi ad una possibile esautorazione da parte del duce, coadiuvato sicuramente da Hitler che odiava Casa Savoia. Se la Monarchia fosse caduta l'Italia alla fine della guerra avrebbe avuto sicuramente la stessa sorte della Germania. Si fa presto ad accusare un Sovrano per le scelte che fa, nessuno o quasi però tenta di capire il perché di quelle scelte.

L'Italia stava attraversando uno dei periodi più bui della sua storia recente, ogni comportamento del Re, a partire dal fascismo fino all'8 settembre, ha in qualche modo aiutato l'Italia a restare a galla. La verità storica pur troppo da ancora fastidio e dare la colpa di tutto al Re è troppo facile.

Per quanto riguarda la traslazione del Re non c'è nulla da discutere, come Re d'Italia ha il diritto, insieme alla Regina Elena (Rosa d'Oro della Cristianità e Regina delle Carità), Re Umberto II e alla Regina Maria José, di essere portato nel Pantheon. Quando accadrà non faccio fatica a credere che la piazza non riuscirà a raccogliere le migliaia di fedeli giunti per assistere alla traslazione.

Ovviamente di Vittorio Emanuele III si ricordano solo i fatti appena esposti, non si parla mai dei primi anni del Suo Regno, del completamento dell'Unità Nazionale, del fatto che durante la guerra del '15-'18 rimase sempre vicino ai suoi fanti, guadagnandosi l'appellativo di Re Soldato, oppure della donazione al Popolo italiano della Sua collezione di monete, una delle più grandi a livello mondiale.

Vorrei concludere con un pensiero di Nino Bolla, pubblicato nel 1951: "E' troppo presto per poter esprimere giudizi definitivi sugli eventi post-fascismo. Specie sulla Monarchia, l'ultima parola, almeno di fronte alla storia, non è stata detta ancora, giacché venne detronizzata da uomini politici che senza la caduta del fascismo, cioè senza l'intervento della Monarchia, non sarebbero mai tornati in Italia: o almeno, mai da così comodi "eredi". Non sono stati gli esponenti dei partiti politici ad eliminare il fascismo. E' stata la Monarchia, dietro richiesta del Paese, stanco della guerra. Il Paese aveva richiesto l'intervento di tali uomini politici? No. Sono intervenuti per conto proprio, ma solo dopo che la Monarchia era intervenuta per conto dell'Italia. E, appena liberati dal fascismo, essi, invece di ringraziare la Monarchia, hanno tentato di liberarsi della Monarchia stessa. Officiati in ciò dal Popolo? No, soltanto da sé stessi. Ognuno ha l'educazione civica che ha, si nasce doppiogiochisti come si nasce profittatori delle favorevoli situazioni create dagli altri."

Spero che il Parlamento non accolga il Suo progetto, anzi faccia qualcosa per mettere finalmente la parola fine su una questione che dura da 60 anni, giudicando in modo equilibrato i fatti, fuori dalla faziosità e dalla falsa storia fino ad oggi imposta.

La saluto cordialmente.

Marco Gussoni

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com